

Analisi trimestrale congiunturale

28 luglio 2022

Intervento del Presidente Giovanni Bozzini

a nome di CNA, Confartigianato, CLAAI e Casartigiani della Lombardia

Ringrazio a nome delle Organizzazioni di rappresentanza dell'Artigianato lombardo il sistema camerale e gli amici di Confindustria Lombardia per il lavoro di cooperazione, rinnovato anche in questi tempi così difficili, nell'analisi dell'andamento dell'economia regionale nei suoi diversi comparti.

Se guardiamo al secondo semestre del 2021, ci sembra oggi già di navigare in acque ben diverse.

Sono molti i fattori che gravano sui nostri orizzonti: recrudescenza del Covid 19, rincari delle materie prime, un costo dell'energia che ha raggiunto livelli talmente elevati da pregiudicare in molti casi lo stesso rapporto costi/benefici del mantenere aperte le attività (pur in una stagione non carente di ordinativi).

Ad un giorno di auto da Milano è scoppiata una guerra.

Questi elementi, non da ultimo anche un grave rincaro dei generi alimentari, concorrono ad un innalzamento dell'inflazione, che corre in Italia a ritmi che ricordano gli anni '80 e le conseguenze dei vecchi shock petroliferi.

Se la corsa dell'inflazione impiegherà troppo tempo a rallentare, la fiducia delle imprese e la propensione al consumo delle famiglie scenderanno: i consumatori non riusciranno più di tanto a ridurre i consumi energetici e non potranno fisiologicamente ridurre più di tanto i consumi alimentari, e ciò colpirà beni e servizi ritenuti non essenziali, probabilmente prosciugando una quota del "tesoretto" accumulato sui conti correnti durante la pandemia.

La congiuntura artigiana lombarda per il secondo trimestre presenta un comparto manifatturiero in fase di sviluppo ed una crescita della produzione. Il tasso di utilizzo degli impianti supera il valore soglia del 70% (sotto questo valore si collocano nel comparto artigiano solo alimentari e gomma-plastica: tutti gli altri settori si posizionano sopra).

Anche in questo caso, si rivela di particolare centralità la dinamica espansiva della domanda interna, con un valore molto buono per il settore pelli-calzature e un solido +9% per il legno-arredo.

Registriamo positivamente una sostanziale tenuta dell'occupazione e un dato medio inferiore all'1% nel ricorso alla cassa integrazione.

A soffrire di più – e questo elemento è ormai una costante strutturale – sono le imprese più piccole (tra i 3 e i 5 dipendenti), molto esposte agli incrementi dei prezzi di materiali e materie prime (anche se sembra rivelarsi un leggero rallentamento negli incrementi dei prezzi delle materie prime). Questa tipologia di imprese ha una capacità di pianificazione e gestione del magazzino molto più contratta (le giacenze dei materiali per la produzione artigianale rimangono carenti).

Desideriamo richiamare a questo proposito il dato di un divario tra gli incrementi subiti (+16%) e applicati (+8%). Anche su questo fronte, sono le imprese artigiane con più di 10 dipendenti ad andare molto meglio, anche per effetto di un loro maggior potere contrattuale.

Deve tuttavia restare per noi e per i policy makers un importante campanello di allarme il crescente pessimismo nelle aspettative dell'artigianato per i prossimi mesi.

Rischiamo nella sostanza oggi di pagare il fatto di non aver preso decisioni importanti in passato.

Sul regionalismo differenziato ex articolo 116 della Costituzione sarebbe tempo di una parola definitiva verso un rapporto più virtuoso ed equilibrato tra Stato centrale e Regione Lombardia per un uso più ottimale delle risorse e per permettere ad una Regione efficiente come la nostra di meglio fronteggiare le sfide della competitività.

Il PNRR non può restare un "compito a casa". Per anni abbiamo svuotato di competenze i Comuni, che oggi rischiano di perdere il treno del PNRR. E rischiano di perderlo anche le nostre imprese, che non vivono per aria, ma hanno radici nei territori.

Pensiamo alla sfida della sostenibilità e al destino di comparti storici ed importantissimi come l'*automotive*.

Il fine di una civiltà ambientalmente sostenibile è un imperativo categorico ma dobbiamo essere laici sui mezzi. I costi sociali ed economici, ma prima di tutto i costi industriali di scelte tecnologiche unilaterali, sono insostenibili. Proviamo ad immaginare cosa accadrebbe se tutti gli italiani la sera attaccassero la propria auto elettrica alla rete...

L'Europa mostra talvolta di aspirare a diventare un mercato di consumatori. La Lombardia pretende da parte sua di poter restare ancora una potenza produttiva.

La comparazione con altre regioni eccellenti d'Europa purtroppo ci vede in corsa ma in modo più affannoso nell'ultimo decennio. La Lombardia continua a spingere ma paga un sistema – Paese non sempre in linea con gli standard europei. Continuiamo a pagare anche un rapporto fiscale svantaggioso con lo Stato centrale.

Credito, comunità energetiche, fotovoltaico, spinta sulla transizione ecologica e al digitale con la leva della formazione dei lavoratori e dei titolari di impresa: questi sono alcuni degli assi su cui lavorare in Lombardia (preoccupa che il Consiglio dei Ministri abbia proprio impugnato la legge lombarda sulle Comunità energetiche).

La serie di strumenti e misure esaminata insieme all'Assessorato Sviluppo Economico nel corso del Tavolo Competitività dello scorso 20 luglio ci conforta molto: troviamo un tentativo razionale e non dispersivo di suddividere le risorse FESR 2021-2027 sugli elementi qualificanti dello sviluppo in una chiave realmente contemporanea: efficienza energetica, accesso al credito, reti, filiere, digitale, internazionalizzazione, investimenti nella transizione ecologica e nel riposizionamento delle filiere nel nuovo paradigma della sostenibilità.

Non possiamo non citare le preoccupazioni legate alla crisi di Governo recentemente consumatasi. Siamo preoccupati per i molti dossier politico-legislativi in cantiere. Ma sarebbe un errore gravissimo disperarsi.

Siamo fiduciosi che il voto democratico possa darci un nuovo Parlamento e un Governo solidamente incardinato con cui riprendere celermente il percorso di confronto sui molti nodi irrisolti della nostra competitività.

La strada è lunga ma l'artigianato e le piccole e medie imprese lombarde insieme ce la faranno ancora una volta a vincere la sfida della competizione.